



QUANDO LA FORMA DIVENTA SOSTANZA NEL PROCESSO PENALE: CERTIFICAZIONI ED ACCREDITAMENTI A CONFRONTO CON IL DIRITTO VIVENTE

14 luglio 2016

L'Ing. Rodolfo Trippodo Past-president ALPI, oggi amministratore unico di IQC srl, e l'Ing. Claudio Raponi Direttore di ALPI hanno preso parte all'evento *"Quando la forma diventa sostanza nel processo penale: certificazioni e accreditamenti a confronto con il diritto vivente"*, organizzato dalla Fondazione Forense Bolognese. Forniamo a seguire una sintetica scheda che riporta quanto emerso, auspicando che possa essere utile agli Associati ALPI per tenere in dovuta considerazione i rischi che si corrono nello svolgimento delle attività di Testing, Inspection e Certification (TIC).

Gli interventi di Trippodo e Raponi hanno illustrato agli Avvocati presenti, il quadro normativo ed organizzativo che regola il lavoro degli Operatori dell'Attestazione di Conformità, rappresentandolo come evoluzione di un percorso avviato oltre mezzo secolo fa, con l'obiettivo di costruire il mercato unico europeo e che ha visto una coinvolgente accelerazione dagli anni '80 in poi. È stato messo in evidenza come alcune importanti evoluzioni siano state attuate solo da pochi anni ed ancora non sono state recepite dagli operatori economici,

imprenditoriali e soprattutto dalla politica e dalle PPAA. Ci sono passaggi non completamente compiuti, vi sono resistenze al cambiamento, vi sono contraddizioni, indeterminazioni. Sono state portate, a mo' d'esempio, alcune situazioni tipiche di rischio e di contenzioso, che gli operatori del settore TIC devono affrontare. **Tutto ciò, in termini di ruoli e responsabilità, diritti e doveri, non tranquillizza nessuno. Prendere coscienza di questo stato di cose è necessario ed opportuno.** ALPI auspica l'avvio di un percorso di analisi continua e di consolidamento di posizioni certe che siano di aiuto per gli Operatori dell'Attestazione di Conformità e pertanto, occorre aprirsi al confronto anche da chi opera in ambito giuridico.

La parola è poi passata agli Avvocati Emanuele Montemarano (Avvocato in Roma, consulente Accredia) e Gabriele Bordoni (Avvocato in Bologna).

Senza entrare nella terminologia legale, ALPI vuole trasferire, qui di seguito, le riflessioni, di maggiore rilevanza e di particolare interesse per i propri Associati, che sono

emerse. Si è introdotto il concetto di **Norme Tecniche** come un nuovo apparato normativo che non è parte del percorso accademico e che gli Avvocati non possono non conoscere. La legislazione internazionale ed europea in particolare, le richiama per disciplinare le attività di produzione e di servizio nel libero scambio tra i paesi, a garanzia di sicurezza, trasparenza e rispetto di valori sociali. Gli avvocati devono studiarle ed usarle per servire meglio i propri clienti. **Il rischio che Avvocati, Pubblici Ministeri e Magistrati si trovino ad affrontare contenziosi su questioni che richiamino in gioco gli Operatori del TIC è sempre più alto.** È usuale e comprensibile che i professionisti del Foro ricorrano ai periti tecnici esperti ma, quando si parla di direttive e norme che disciplinano i processi produttivi, distributivi, commerciali, gli Avvocati ed i Magistrati non possono delegare l'analisi, devono intervenire direttamente per essere certi di raccordare l'apparato normativo "tecnico" con quello del diritto civile e penale. **È emerso come sia alto il rischio che possano essere commessi gravi errori, ingiustizie, per incompetenze ed indeterminazioni.**

Gli operatori del diritto, oltre a studiare le norme tecniche più diffuse ed impattanti sulle responsabilità civili e penali delle persone, dovrebbero essere coinvolti, per contenere tali rischi, se non nella stesura delle norme tecniche (situazione ideale), almeno nella fase di messa in pratica delle norme. Dovrebbe essere un interesse generale quello di produrre riferimenti chiari, affinché tutti gli attori possano in modo consapevole affrontare i rischi. **In altre parole, è necessario evitare che un OdC o un Laboratorio possa incappare in incidenti di percorso per il fatto che non c'è chiarezza di**

regole e responsabilità. In questo senso le norme tecniche non sono sufficienti, serve corredarle di strumenti applicativi che tengano conto delle logiche del diritto civile e penale.

Anche il D.L. 231 è stato richiamato, in quanto sempre più spesso capita che gli Operatori del settore TIC siano coinvolti in contenziosi perché, le specifiche ipotesi di reato, espressamente indicate nel Decreto stesso come "reati-presupposto", riguardano gli Operatori dell'Attestazione di Conformità. Per contenere tali rischi, il parere dei Legali è quello di considerare le norme tecniche di riferimento, anche quali capisaldi per le imprese, così che possano fare loro riferimento al fine di porsi in una condizione di "presunta" adeguatezza organizzativa. Detta in altri termini: le Imprese devono evitare di costruire la conformità al solo scopo di superare l'audit degli Operatori dell'Attestazione di Conformità, e gli operatori del TIC non devono scendere a compromessi, non devono limitarsi alla forma ma, devono analizzare con scrupolo la reale conformità ai dettati della normativa tecnica.

Un suggerimento che è emerso, al fine di meglio raccordare la normazione tecnica con quella legale, è di arricchire gli Organi di Vigilanza (previsti nel D.L. 231) con professionisti del diritto legale. Professionisti che abbiano approfondito la conoscenza riferita alla 231, così che l'impianto di gestione dei rischi sia tale da evitare errori procedurali e vizi di forma che possano costituire punti deboli in logica giuridica.

ALPI seguirà da vicino l'evolversi della materia e terrà aggiornati i propri Associati.